

OMELIA ALLA CELEBRAZIONE DEI VESPRI CON I CONSIGLI PASTORALI
E PER GLI AFFARI ECONOMICI DELLE PARROCCHIE
DELL'ARCIDIOCESI
16 aprile 2015

Il brano riportato come "Lettura breve" nella Liturgia del Vespro di oggi, giovedì della seconda settimana di Pasqua, è tratto dalla seconda lettera ai Corinti e si trova subito dopo l'affermazione di Paolo che parla del *tesoro racchiuso in vasi di creta* (2Cor 4,7). Il tesoro è Gesù e il suo Vangelo, i vasi di creta, inidonei a custodire cose preziose, sono gli apostoli, lui stesso, tutti i predicatori della Bella Notizia e anche noi.

L'Apostolo cita il salmo 115 che fa parte di un gruppo di salmi – dal 113 al 118 – che venivano cantati nella liturgia delle maggiori feste ebraiche in particolare nella cena pasquale. Questo è stato cantato anche da Gesù e gli apostoli nell'ultima cena. Ricordate certamente quanto Matteo e Marco, con le stesse parole, riportano nel racconto della Passione: *"E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi"* (Mt 26, 30; Mc 14,26). Cantarono l'*Hallel*, cioè i salmi che venivano pregati al termine della cena.

Il brano citato è questo: *"Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice»"* (v. 10), poi l'orante aggiunge *"Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti davanti a tutto il suo popolo"*. È evidentemente un annuncio di salvezza sperimentato e, per questo, proclamato. Il Signore è il nostro Dio, Egli ci ha salvato, voglio che tutti lo sappiano.

San Paolo, dopo aver affermato: *"Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede per cui sta scritto (e qui cita il salmo): «Ho creduto perciò ho parlato»"*, continua: *"anche noi crediamo e perciò parliamo"*. Traducendo il v. 13 con *"ho parlato"* secondo la versione dei LXX, vuole sottolineare i veri sentimenti dell'orante. Paolo è pienamente convinto di essere portatore, per l'intera comunità di Corinto, della salvezza donataci dal Crocifisso-Risorto e vissuta nella sua personale esperienza, non solo *nonostante*, ma proprio *attraverso* la sua debolezza. Lo ridice insieme al salmista che secoli prima aveva pregato con quelle parole di fiducia e di speranza in IHWY che libera. L'Apostolo ribadisce ai Corinti, e a noi questa sera, che la potenza di Dio è più forte della nostra debolezza e, nonostante la nostra fragilità, l'annuncio del Vangelo giungerà ai confini della terra attraverso l'energia della stessa Parola di Dio per suscitare e far crescere la fede. *"Ho creduto, perciò ho parlato"*, cioè la fede mi spinge a comunicare quanto io vivo.

Paolo è persuaso che questa fede per crescere, deve essere non solo impiantata ma sostenuta. Nella lettera ai Romani lo asserisce con decisione: *"la fede nasce dall'ascolto"* (Rm 10, 17) e precisa: *"Come crederanno in Colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annuncerà?"* (Rm 10, 14).

La fede nasce dall'ascolto; è soprattutto scrupolosa concentrazione a quella Parola che cambia e trasforma. Un continuo, perenne ascolto di Dio nell'attenta, quotidiana, umile accoglienza.





Fratelli carissimi siamo riuniti per prendere coscienza di questo grande compito che il Signore ci affida: riempirci della fecondità di Dio e trasmetterla ai nostri fratelli, nella fedeltà al magistero della Chiesa di cui dobbiamo essere responsabili depositari. È un impegno serio e, talvolta, gravoso, ma l'Apostolo ci invita a non scoraggiarci e ci ricorda che *"il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata di gloria"* (v. 17).

Giovedì Santo all'omelia della Messa del Crisma – riguardo i Consigli parrocchiali che si stavano rinnovando – dissi ai fedeli presenti, e soprattutto ai vostri sacerdoti quanto sto per ripetere anche a voi: *"I Consigli Pastorali parrocchiali e i Consigli per gli Affari Economici sono strumenti molto importanti per la vita di una parrocchia al fine della piena partecipazione dei fedeli laici. Pur essendo organi consultivi, tuttavia hanno anche una speciale valenza organizzativa e gestionale. I membri del Consiglio Pastorale sono chiamati, insieme al parroco che lo presiede, a proporre e sostenere soluzioni operative perché l'intera comunità si impegni per l'annuncio della Parola che salva, organizzi i percorsi di catechesi, innalzi la lode di Dio specialmente nella Sacra Liturgia, promuova iniziative per l'accompagnamento dei deboli e dei poveri, sia sempre attenta alle esigenze dei malati nel corpo e nello spirito"*.

Quindi non semplici esecutori di indicazioni ma veri collaboratori dei sacerdoti che dovete stimare e amare. Il Consiglio pastorale è lo *"spazio"* dell'incontro e del dialogo dove si pensa e si progetta il cammino pastorale della parrocchia.

"Anche il Consiglio per gli Affari Economici è un prezioso strumento di servizio al parroco e alla comunità perché tutto sia chiaro e trasparente. È un vero luogo di riflessione, analisi, discussione, valutazione e proposta perché anche la gestione amministrativa di una parrocchia sia limpida e trasparente e i fedeli siano messi al corrente delle spese effettuate e delle entrate. Comunicare l'utilizzo delle offerte che i fedeli hanno liberamente elargito alla loro comunità non è solo un servizio dovuto ma anche un invito a partecipare generosamente al sostegno economico della parrocchia. È compito del Consiglio sensibilizzare i fedeli a compiere questo dovere. È chiaro quindi che non può essere un formale adempimento di una disposizione canonica (Cfr. Can. 537 CDC). I membri del Consiglio sono disponibili al servizio per il bene dell'intera comunità".

Aggiungo oggi per questo Consiglio: non limitatevi solo a firmare il bilancio, siate in grado di aiutare concretamente i vostri sacerdoti, suggerendo le soluzioni più idonee per affrontare le diverse problematiche e valutando con prudenza eventuali spese che pensate debbano essere sostenute.

Oggi ci siamo radunati per supplicare il Signore perché vi illumini tutti (Consigli pastorali e Consigli per gli Affari Economici) e vi sostenga perché, senza personalismi e contrapposizioni, oppure inutili ed interminabili discussioni che non portano a nulla e amareggiano, ma con spirito di generosa dedizione, offriate la vostra disponibilità per una serena e fattiva collaborazione. Dopo ogni vostro incontro possiate desiderare di rivedervi ancora per edificare la comunione anche attraverso il dialogo sereno e costruttivo.

Al termine della Santa Liturgia del Vespro, dopo la benedizione finale nella quale chiederemo al Signore di rendervi nel mondo veri testimoni del suo Vangelo, costruttori di unità e di pace, ci intratterremo in Cattedrale per una riflessione sul ruolo che gli organi collegiali hanno per la crescita delle Comunità, guardando in prospettiva al prossimo Convegno Ecclesiale Nazionale che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre di quest'anno. Il tema dell'importante appuntamento – il quinto della Chiesa italiana – è, come sapete, *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*.

Ci prepareremo con un Convegno diocesano che celebreremo in ottobre ma soprattutto con una autentica presa di coscienza nelle nostre Comunità parrocchiali.

Voi innanzitutto siete chiamati a promuovere l'approfondimento delle diverse problematiche, a lavorare nelle vostre parrocchie perché Gesù sia per tutti il modello dell'uomo nuovo. In un mondo in profonda trasformazione nel quale forse si perdono i riferimenti essenziali del Creatore che ha impresso nella creatura la Sua immagine, siamo chiamati a ribadire quanto la Liturgia da secoli canta e il Concilio nella Costituzione dogmatica *Gaudium et Spes* ha ribadito: *“Nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. [...] Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli rende nota la sua altissima vocazione”* (GS 22).

La Chiesa, diceva il Beato Paolo VI, è in perpetuo colloquio col mondo per la costruzione di una civiltà dell'amore.

Impegniamoci in questa edificazione, fondamentale preludio alla realizzazione del Regno di Dio.

Salvatore, arcivescovo